

**SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
RECANTE DEFINIZIONE DEI CRITERI DI PRIVATIZZAZIONE E DELLE MODALITÀ  
DI DISMISSIONE DELLA PARTECIPAZIONE DETENUTA DAL MINISTERO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE NEL CAPITALE DI "POSTE ITALIANE S.P.A."**

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

VISTO il decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, come successivamente modificato dall'articolo 4, comma 218, lettera a) della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e in particolare l'articolo 1, comma 2, il quale prevede che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate anche alla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali e che tali modalità di alienazione sono preventivamente individuate, per ciascuna società, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive;

VISTO in particolare l'articolo 1 bis del citato decreto legge 31 maggio 1994, n. 332 che prevede che le dismissioni delle partecipazioni detenute dallo Stato in società operanti nel settore dei pubblici servizi sono subordinate alla creazione di organismi indipendenti per la regolarizzazione delle tariffe ed il controllo della qualità dei servizi di rilevante interesse pubblico;

VISTO l'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, come richiamato dall'articolo 1, comma 2 ter del citato decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, il quale prevede che, per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari;

VISTO l'articolo 13 del citato decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, che prevede il versamento dei proventi derivanti dalle operazioni di alienazione, di cui all'articolo 1 del medesimo decreto, al fondo di ammortamento di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432;

VISTO l'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249 che ha istituito l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni;

VISTO l'articolo 21 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con il quale sono state trasferite all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni le competenze di regolazione, vigilanza e tutela degli utenti dei servizi postali;

CONSIDERATO che il Ministero dell'economia e delle finanze attualmente detiene complessivamente n. 1.306.110.000 azioni ordinarie del valore nominale unitario di Euro 1,00, pari al 100% del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A.;

CONSIDERATO che Poste Italiane S.p.A. opera prevalentemente nel settore dei servizi postali, finanziari e assicurativi;

RITENUTO che, nella scelta delle modalità con le quali realizzare la privatizzazione di Poste Italiane S.p.A. debbano essere assicurati, tra l'altro, gli obiettivi dell'azionariato diffuso e della stabilità dell'assetto proprietario, anche in considerazione della tutela delle caratteristiche di servizio di pubblica utilità della attività svolta da tale soggetto;

RIENUNTO, pertanto, opportuno avviare un processo di apertura del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A. che si realizzi, anche in più fasi, attraverso un'offerta di largo mercato rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e a investitori istituzionali italiani ed internazionali, fermo restando il mantenimento da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di una quota di partecipazione nel capitale di Poste Italiane S.p.A. non inferiore al 60%;

VISTA la preliminare approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del 24 gennaio 2014 dei criteri per la privatizzazione di Poste S.p.A. e delle modalità di dismissione di cui al presente decreto;

ACQUISITI i pareri delle competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ai sensi della legge 14 novembre 1995, n.481 con riferimento ai criteri e modalità di privatizzazione della Società;

VISTA la definitiva approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del.....dei predetti criteri e modalità;

Sulla proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico;

DECRETA

#### ART.1

1. Il presente decreto regola l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in Poste Italiane S.p.A. che determini il mantenimento di una partecipazione dello Stato al capitale di Poste Italiane non inferiore al 60%.
2. L'alienazione della quota di partecipazione di cui al comma 1 del presente decreto potrà essere effettuata, anche in più fasi, attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali.
3. Al fine di favorire la partecipazione all'offerta dei dipendenti del Gruppo Poste Italiane, potranno essere previste per gli stessi, nell'ambito dell'offerta, forme di incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate e/o di prezzo e/o di modalità di finanziamento.
4. Al fine di favorire la partecipazione all'offerta del pubblico indistinto dei risparmiatori, ivi inclusi i titolari di conti correnti postali, e la conseguente massima diffusione dell'azionariato, potranno essere previste per gli stessi, nell'ambito dell'offerta, forme di incentivazione, anche differenziate, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di prezzo e/o di priorità in sede di assegnazione.

Roma,

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

## Relazione illustrativa

### Privatizzazione di Poste Italiane

Il Governo a fine dicembre 2013 ha annunciato l'intendimento di porre sul mercato una quota, nell'ordine del 40%, del capitale di Poste Italiane S.p.A., di cui il Ministero dell'economia e delle finanze detiene l'intero capitale, favorendo anche la presenza nell'azionariato dei dipendenti del Gruppo.

Pertanto, in conformità a quanto prevede la legge, occorre che il Governo indichi al Ministero dell'economia e delle finanze, titolare delle partecipazioni dello Stato in società per azioni, le modalità e i criteri da seguire nella concreta realizzazione delle procedure di vendita.

Infatti, il decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, come successivamente modificato dall'articolo 4, comma 218, lettera a) della legge 24 dicembre 2003, n. 350, all'articolo 1, comma 2, prevede che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è effettuata con modalità trasparenti e non discriminatorie, finalizzate anche alla diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali e che tali modalità di alienazione siano preventivamente individuate, per ciascuna società, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive (ora Ministro dello sviluppo economico).

Inoltre, l'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, con particolare riferimento alle dimissioni di società pubbliche operanti nei pubblici servizi, prevede che le modalità di dimissione siano definite dal Governo (delibera del Consiglio dei Ministri), previa acquisizione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Pertanto, l'avvio dell'operazione di privatizzazione di Poste Italiane è stato determinato dall'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri in data 24 gennaio 2014 di uno schema di DPCM inviato alle Camere per il prescritto parere (obbligatorio ma non vincolante) delle Commissioni.

Le competenti Commissioni di Camera (Commissione V – Bilancio, tesoro e programmazione e Commissione IX – Trasporti, poste e telecomunicazioni) e Senato (Commissione VI Finanze e tesoro e Commissione VIII – Lavori pubblici, comunicazioni) hanno rilasciato parere positivo allo schema di DPCM formulando alcune osservazioni.

In particolare, la Commissione VI (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica auspica che la cessione in più fasi consenta di valorizzare al meglio le quote cedute, nella prospettiva che la successiva quotazione in Borsa avvenga dopo una verifica di mercato del valore delle quote cedute, nell'auspicabile ipotesi di un apprezzamento successivo e la Commissione VIII (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica ritiene opportuno che la procedura di cessione articolata in più fasi sia attuata con tempi e modalità tali da consentire la più proficua valorizzazione delle quote cedute e che, in tale prospettiva, la successiva quotazione in Borsa sia preceduta da una verifica del valore di mercato delle quote cedute, auspicandone un successivo apprezzamento.

Al riguardo, nel ritenere le suddette osservazioni condivisibili, si fa presente che l'articolo 1, comma 2, dello schema di decreto già prevede che l'offerta pubblica di vendita "potrà essere effettuata anche in più fasi".

La Commissione VI (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica, circa la destinazione delle risorse, ritiene opportuno non escludere a priori la destinazione, per quote e verificato il volume complessivo degli introiti, anche a misure dirette al sostegno della ripresa economica, con particolare riferimento a interventi di riduzione del costo del lavoro e la Commissione VIII (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica raccomanda al Governo di valutare la possibilità di destinare le stesse, per quote e previa verifica del loro ammontare complessivo, anche a interventi finalizzati al sostegno della ripresa economica e segnatamente alla riduzione del costo del lavoro.

Al riguardo, si segnala che l'art. 13 del decreto-legge n. 332 del 1994 prevede che i proventi derivanti dalle operazioni di alienazione siano destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e, pertanto, il presente schema di decreto, in quanto provvedimento di rango secondario, non può prevedere destinazioni diverse rispetto a quella stabilita dalla norma di rango primario.

La Commissione VIII (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica, inoltre, ha espresso le seguenti osservazioni:

- l'opportunità di prevedere, mediante l'emanazione di regole apposite, forme di partecipazione alla governance di Poste Italiane S.p.A. anche per i piccoli azionisti, al fine di tutelare i legittimi interessi di questi soggetti e di rafforzare l'obiettivo della creazione di un azionariato diffuso.

Tale osservazione, per quanto condivisibile, esula dalla materia oggetto dello schema di decreto, poiché attiene a scelte che saranno adottate in sede assembleare dalla nuova compagine azionaria.

- occorre mantenere la capacità di indirizzo strategico da parte dello Stato, anche al fine di tutelare le funzioni di interesse pubblico svolte da Poste Italiane S.p.A., per quanto attiene al servizio universale di recapito postale e alla raccolta e gestione del risparmio postale; in tale ambito, si sollecita il Governo a procedere rapidamente alla stipula del contratto di programma tra lo Stato e Poste Italiane per il servizio universale, attraverso modalità che garantiscano una piena correlazione tra ricavi e costi sostenuti.

L'esigenza rappresentata appare assicurata dal mantenimento in capo allo Stato di un'ampia maggioranza azionaria (60%). Per quanto riguarda il contratto di programma tra lo Stato e Poste Italiane, lo stesso esula dalla materia del decreto in esame.

- in merito al risparmio postale, appare opportuno adottare tutte le misure atte a tutelare il valore dei capitali dei piccoli risparmiatori e a preservare l'uso di tali risorse per finanziare gli investimenti strategici per il Paese, attraverso Cassa depositi e prestiti. A tale scopo, si segnala al Governo l'urgenza di definire quanto prima la nuova convenzione pluriennale tra Poste Italiane e Cassa depositi e prestiti.

Tale materia esula dal presente decreto. Risulta comunque in fase avanzata l'attività preliminare alla stipulazione della nuova convenzione;

- auspica che il collocamento sul mercato di Poste Italiane S.p.A. possa favorire anche un assetto maggiormente equilibrato e competitivo nei settori nei quali il Gruppo svolge le sue attività, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di tutela della libera concorrenza.

Tale osservazione rientra già tra le finalità del provvedimento.

La Commissione V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei Deputati ha formulato i seguenti rilievi:

- che all'articolo 1 sia esplicitamente previsto che i proventi derivanti dalla dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di «Poste Italiane S.p.a.» affluiscono allo stato di previsione dell'entrata per essere riassegnati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432.

Si fa presente che tale destinazione dei proventi è già prevista dall'art. 13 del decreto-legge n. 332 del 1994, richiamato nelle premesse dello schema del decreto in commento. Pertanto, appare superfluo riproporre tale previsione all'articolo 1;

- che si provveda comunque, entro breve termine, all'adozione di un apposito provvedimento legislativo volto al completamento del processo di pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione.

Tale rilievo esula dalla materia oggetto del presente decreto.

La Commissione IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei Deputati ha espresso le seguenti osservazioni:

- si garantisca che la cessione a soggetti privati di una quota del capitale sociale di Poste italiane non comporti riduzioni, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, del livello delle prestazioni connesse allo svolgimento del servizio postale universale.

L'esigenza rappresentata è garantita dal quadro normativo e regolamentare vigente che non viene modificato dal presente decreto;

- si adottino tutte le opportune misure, sia con riferimento alla *governance* del gruppo, sia con riferimento alle modalità di svolgimento delle diverse attività in cui il gruppo è impegnato, che, in relazione alla raccolta del risparmio postale, forniscano le necessarie garanzie a tutela del risparmio.

A tale proposito si fa presente che, per quanto riguarda la *governance*, il *management* viene sempre scelto, tenuto conto delle specifiche attività del Gruppo, sulla base delle competenze possedute. Si rappresenta, inoltre, che la garanzia dello Stato sul risparmio postale continuerà ad essere assicurata anche dopo la cessione della quota di minoranza;

- si adottino le opportune iniziative per procedere in modo tempestivo alla definizione e stipula del contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e Poste Italiane S.p.A. per la fornitura del servizio postale universale relativamente al periodo successivo agli anni 2009-2011 e per rinnovare la convenzione tra Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e Poste Italiane S.p.A. concernente la raccolta del risparmio postale, che è scaduta nel 2013.

Tale materia esula dal presente decreto;

- nella definizione delle modalità con cui sarà effettuata l'alienazione, si individui come prioritaria l'offerta pubblica di vendita rivolta alla generalità dei risparmiatori in Italia; si provveda altresì a definire in modo equilibrato la cessione delle azioni a dipendenti del gruppo Poste Italiane S.p.A.

Tale osservazione trova già riscontro nel testo del DPCM.

Infine, la Commissione VIII (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica invita il Governo a valutare la possibilità di introdurre forme agevolate di acquisto delle azioni cedute, analoghe a quelle previste per i dipendenti del Gruppo Poste Italiane S.p.A., anche a favore dei piccoli risparmiatori e correntisti postali.

Al riguardo, premesso che l'operazione è finalizzata alla più ampia diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e che, nella prassi delle privatizzazioni effettuate dallo Stato sono state sempre utilizzate forme di incentivazione per il pubblico indistinto, si condivide l'osservazione formulata dalla Commissione.

Pertanto, conformemente a quanto richiesto dalla suddetta Commissione, è stato introdotto il comma 4 dell'articolo 1 dello schema di DPCM in argomento secondo il quale: "Al fine di favorire la partecipazione all'offerta del pubblico indistinto dei risparmiatori, ivi inclusi i titolari di conti correnti postali, e la conseguente massima diffusione dell'azionariato, potranno essere previste per gli stessi, nell'ambito dell'offerta, forme di incentivazione, anche differenziate, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di prezzo e/o di priorità in sede di assegnazione."

Tanto premesso, si rappresenta che il Ministero dell'economia e delle finanze ha provveduto ad integrare lo schema di DPCM precedentemente approvato, accogliendo alcune delle osservazioni formulate dalle Commissioni parlamentari, ai fini della definitiva approvazione dello stesso da parte del Consiglio dei Ministri e della successiva emanazione del DPCM, che, in ottemperanza alla richiamata normativa di riferimento, prevede in sintesi quanto segue.

Lo schema di decreto in esame regola l'alienazione di una quota della partecipazione non superiore al 40%, disponendo che tale cessione – che potrà essere effettuata anche in più fasi – si realizzi attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali.

Lo stesso prevede che, al fine di favorirne la partecipazione all'offerta, potranno essere previste per i dipendenti del Gruppo Poste Italiane forme di incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate (tranche dell'offerta riservata e lotti minimi garantiti) e/o di prezzo (ad esempio, come in precedenti operazioni di privatizzazione, bonus share maggiorata rispetto al pubblico indistinto) e/o di modalità di finanziamento.

Inoltre, al fine di favorire la più ampia diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori, tra i quali sono inclusi i titolari di conti correnti postali, tenuto conto che nella prassi delle privatizzazioni effettuate dallo Stato sono state sempre utilizzate forme di incentivazione per il pubblico indistinto, lo schema di decreto prevede, altresì, che siano messe in atto forme di incentivazione, anche differenziate, in termini sia di prezzo (ad esempio, bonus share maggiorata) che di priorità di assegnazione (in caso, ad esempio, di domanda eccedente la quota offerta).

Si segnala, infine, che ai sensi dell'articolo 1-bis del citato decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, le dismissioni delle partecipazioni detenute dallo Stato in società operanti nel settore dei pubblici servizi sono subordinate alla creazione di organismi indipendenti per la regolamentazione delle tariffe ed il controllo della qualità dei servizi di rilevante interesse pubblico. Al riguardo si rappresenta che nel settore in cui opera Poste Italiane S.p.A. è stata istituita, dall'articolo 1 della

legge 31 luglio 1997, n. 249, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, che tra le proprie competenze annovera anche quelle di regolazione, vigilanza e tutela degli utenti dei servizi postali.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa (Atto n. 77).**

**PARERE APPROVATO**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni), esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa (Atto n. 77);

premessi che:

l'atto in esame è finalizzato a definire i criteri e le modalità di alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in Poste Italiane S.p.A. che determini il mantenimento di una partecipazione dello Stato al capitale di Poste Italiane non inferiore al 60 per cento;

si prevede, in particolare, che l'alienazione possa essere effettuata, anche in più fasi, attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del gruppo Poste Italiane, e/o a investitori italiani e internazionali;

il gruppo Poste Italiane S.p.A. ha un'importanza strategica per l'economia del Paese in virtù delle sue dimensioni, del numero di dipendenti, della diffusione capillare sul territorio e dei risultati economici;

il gruppo opera in una pluralità di settori, tra i quali sono inclusi servizi di pubblico interesse di rilievo strategico, come il servizio postale universale e la raccolta del risparmio postale;

è necessario assicurare che la cessione a soggetti privati di una quota rilevante, sia pur minoritaria, del capitale di Poste Italiane S.p.A. non determini conseguenze negative in ordine al livello delle prestazioni inerenti il servizio postale universale e abbia luogo con modalità tali da fornire tutte le necessarie garanzie per quanto concerne la tutela del risparmio postale;

i proventi derivanti dall'alienazione di cui allo schema di decreto in esame saranno destinati, sulla base della normativa vigente, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, al fine di concorrere alla riduzione del debito pubblico;

nella difficile situazione economica e finanziaria che il Paese sta attraversando sembrerebbe invece opportuno utilizzare tali risorse per interventi mirati ed efficaci di rilancio dell'economia,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

a) si garantisca che la cessione a soggetti privati di una quota del capitale sociale di Poste italiane non comporti riduzioni, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, del livello delle prestazioni connesse allo svolgimento del servizio postale universale;

b) si adottino tutte le opportune misure, sia con riferimento alla governance del gruppo, sia con riferimento alle modalità di svolgimento delle diverse attività in cui il gruppo è impegnato, che, in relazione alla raccolta del risparmio postale, forniscano le necessarie garanzie a tutela del risparmio stesso;

c) anche in relazione alla realizzazione dell'operazione di cui allo schema di decreto in esame, si adottino le opportune iniziative per procedere in modo tempestivo alla definizione e stipula del contratto di programma tra il Ministero dello

universale relativamente al periodo successivo agli anni 2009-2011 e per rinnovare la convenzione tra Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e Poste Italiane S.p.A. concernente la raccolta del risparmio postale, che è scaduta nel 2013;

d) nella definizione delle modalità con cui sarà effettuata l'alienazione, si individui come prioritaria l'offerta pubblica di vendita rivolta alla generalità dei risparmiatori in Italia; si provveda altresì a definire in modo equilibrato la cessione delle azioni a dipendenti del gruppo Poste Italiane S.p.A.;

e) si assumano da parte del Governo le iniziative, anche di carattere normativo, utili a permettere che il gettito derivante dalla cessione di una quota di minoranza del capitale di Poste italiane sia destinato, anche in considerazione della difficile situazione economica e finanziaria, a interventi che possano sostenere efficacemente il rilancio dell'economia, con particolare riferimento allo sviluppo della banda larga e delle reti di nuova generazione, ad investimenti infrastrutturali per le reti di trasporto, a interventi urgenti contro il dissesto idrogeologico.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di «Poste Italiane Spa».**

**Atto n. 77.**

(Rilievi alla IX Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 febbraio 2014.

Barbara SALTAMARTINI (NCD), *relatore*, ricorda che alcuni gruppi hanno manifestato informalmente l'opportunità di inserire nel provvedimento in esame la previsione della destinazione dei proventi derivanti dalle operazioni di alienazione della partecipazione in oggetto al pagamento dei residui debiti commerciali della pubblica amministrazione. Al riguardo, segnala preliminarmente che, poiché l'articolo 13 del decreto-legge n. 332 del 1994 prevede che i proventi derivanti dalle operazioni di alienazione in questione siano destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, il presente schema di decreto, in quanto provvedimento di rango secondario, non può prevedere destinazioni diverse di tali proventi rispetto a quella stabilita dalla citata norma di rango primario.

Tuttavia, condividendo l'esigenza di procedere al più presto al pagamento dei debiti commerciali residui della pubblica amministrazione, anche in considerazione del concreto rischio di apertura di una procedura di infrazione in sede europea per il mancato rispetto da parte della pubblica amministrazione italiana dei tempi prescritti dalla direttiva sui pagamenti nelle transazioni commerciali, chiede al rappresentante del Governo di rendere note quali iniziative il Governo stesso intenda adottare in merito.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI, nel concordare con il relatore in merito all'esigenza di procedere in tempi brevi al pagamento dei debiti commerciali residui della pubblica amministrazione, segnala che vi è un preciso impegno del Governo di intervenire sulla questione in tempi brevi, mediante l'adozione di un apposito provvedimento legislativo.

Barbara SALTAMARTINI (NCD), *relatore*, nel ribadire la necessità di adottare misure volte al completamento del processo di pagamento dei residui debiti commerciali della pubblica amministrazione, esprime apprezzamento in ordine al provvedimento testé preannunciato dal rappresentante del Governo ed auspica che lo stesso venga predisposto entro breve termine. Formula, quindi, la seguente proposta di parere:

«La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione, esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di «Poste Italiane S.p.a.» (atto n. 77); Pag. 18  
premesso che l'articolo 13 del decreto-legge n. 332 del 1994 prevede che i proventi derivanti dall'operazione di alienazione in questione siano destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;  
considerato che il presente schema di decreto non può pertanto prevedere destinazioni diverse dei proventi derivanti dall'operazione di alienazione in

rilevata pertanto l'opportunità di prevedere esplicitamente nel testo del provvedimento che i proventi derivanti dalla dismissione in oggetto debbano essere destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;

rilevata la necessità di procedere al più presto, non solo alla riduzione del debito pubblico, ma anche al completamento del processo di pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione,

preso atto dell'impegno del Governo di provvedere in tal senso entro breve termine, mediante l'adozione di un apposito provvedimento legislativo,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e formula i seguenti rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

all'articolo 1 sia esplicitamente previsto che i proventi derivanti dalla dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di «Poste Italiane S.p.a.» affluiscono allo stato di previsione dell'entrata per essere riassegnati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432;

si provveda comunque, entro breve termine, all'adozione di un apposito provvedimento legislativo volto al completamento del processo di pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione.».

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Legislatura 17ª - 8ª Commissione permanente - Resoconto  
sommario n. 66 del 05/03/2014

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 77

L'8ª Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale "Poste Italiane S.p.A." (Atto del Governo n. 77),

premessi che:

tale atto è diretto a consentire il collocamento sul mercato, anche in più fasi, del capitale di Poste Italiane S.p.A., mantenendo comunque allo Stato il controllo del 60 per cento della società;

l'obiettivo principale dell'operazione è quello di favorire la diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori (inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane) e degli investitori istituzionali;

i proventi derivanti dall'operazione saranno versati al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, al fine di concorrere alla riduzione del debito pubblico;

il Gruppo Poste Italiane S.p.A. riveste un assoluto rilievo strategico per l'economia del Paese, trattandosi di una delle principali aziende Italiane, per risultati economici, diffusione capillare sul territorio e numero di dipendenti;

l'azienda opera in una pluralità di settori, svolgendo anche servizi di pubblico Interesse, quale il servizio universale di recapito postale e la raccolta e gestione del risparmio postale, che lo Stato utilizza anche per il finanziamento di investimenti strategici, attraverso Cassa depositi e prestiti S.p.A.;

tenuto conto degli elementi emersi nel dibattito e delle informazioni fornite dal Ministro dell'economia e delle finanze e dall'Amministratore delegato di Poste Italiane S.p.A. nel corso delle audizioni svolte dinanzi alla Commissione,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si invita il Governo a valutare la possibilità di introdurre forme agevolate di acquisto delle azioni cedute, analoghe a quelle previste per i dipendenti del Gruppo Poste Italiane S.p.A., anche a favore dei piccoli risparmiatori e correntisti postali;

si segnala l'opportunità di prevedere, mediante l'emanazione di regole apposite, forme di partecipazione alla *governance* di Poste Italiane S.p.A. anche per i piccoli azionisti, al fine di tutelare i legittimi interessi di questi soggetti e di rafforzare l'obiettivo della creazione di un azionariato diffuso;

è opportuno che la procedura di cessione articolata in più fasi sia attuata con tempi e modalità tali da consentire la più proficua valorizzazione delle quote cedute e che, in tale prospettiva, la

successiva quotazione in Borsa sia preceduta da una verifica del valore di mercato delle quote cedute, auspicandone un successivo apprezzamento;

per quanto concerne l'impiego delle risorse derivanti dalla privatizzazione, si raccomanda al Governo di valutare la possibilità di destinare le stesse, per quote e previa verifica del loro ammontare complessivo, anche a interventi finalizzati al sostegno della ripresa economica e segnatamente alla riduzione del costo del lavoro;

fermo restando il percorso teso all'apertura al mercato e alla successiva quotazione in Borsa, occorre mantenere la capacità di indirizzo strategico da parte dello Stato, anche al fine di tutelare le funzioni di interesse pubblico svolte da Poste Italiane S.p.A, per quanto attiene al servizio universale di recapito postale e alla raccolta e gestione del risparmio postale;

in tale ambito, si sollecita il Governo a procedere rapidamente alla stipula del contratto di programma tra lo Stato e Poste Italiane per il servizio universale, attraverso modalità che garantiscano una piena correlazione tra ricavi e costi sostenuti;

in merito al risparmio postale, appare opportuno adottare tutte le misure atte a tutelare il valore dei capitali dei piccoli risparmiatori e a preservare l'uso di tali risorse per finanziare gli investimenti strategici per il Paese, attraverso Cassa depositi e prestiti. A tale scopo, si segnala al Governo l'urgenza di definire quanto prima la nuova convenzione pluriennale tra Poste Italiane e Cassa depositi e prestiti;

Infine, si auspica che il collocamento sul mercato di Poste Italiane S.p.A. possa favorire anche un assetto maggiormente equilibrato e competitivo nei settori nei quali il Gruppo svolge le sue attività, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di tutela della libera concorrenza.